

ste perciò una profonda diversità sia nella motivazione delle emigrazioni, sia nelle caratteristiche economico-sociologiche degli amigranti.

O. SCARPAT

*Oxford.*

AUTORI VARI, *Il ruolo dell'assistenza nella sicurezza sociale*. Ufficio Problemi Assistenziali della Democrazia Cristiana, Edizioni 5 Lune, Roma 1963. Un volume di pp. 290.

E' da salutare con favore l'iniziativa dell'ufficio problemi assistenziali della Democrazia Cristiana che ha deciso di pubblicare i resoconti di quattro convegni interregionali i quali, alla luce del pensiero cattolico, formulano alcune linee generali sulla moderna politica assistenziale in Italia. Ma, a differenza di uno studio recentemente apparso (G. Cattani De Menasce, *L'assistenza ieri e oggi*, ed. Studium, Roma 1963), in cui l'assistenza veniva storicamente sfaccettata dal punto di vista religioso, il volume che si recensisce affronta il problema in chiave politica.

Il modo con cui, nella prima parte, i due relatori — G. B. Scaglia e M. P. Dal Canton — affrontano le difficoltà di un profilo sintetico di ogni problema preso in esame rivela la preoccupazione di adeguare la funzione specifica dell'assistenza in un moderno sistema di sicurezza sociale. Nel loro necessario nesso di complementarietà vengono discussi i rapporti tra l'assistenza e le varie forme previdenziali sempre più estese, la necessità della prima in funzione integrativa, ma coordinata, la localizzazione, il finanziamento e la qualificazione tecnica dei servizi assistenziali, il decentramento amministrativo dell'organizzazione ed il programma legislativo futuro.

Gli interventi svolti nei quattro convegni interregionali, riportati nella seconda

parte del volume, sono un giudizio di sintesi sulle realizzazioni, o, meglio, sulla frammentarietà degli aiuti, sulla mancanza di coordinamento e di prospettiva rivelatesi nel porre in essere le varie realizzazioni. E la disfunzione più grave è costituita, ancor oggi, dall'imprecisa delimitazione della sfera di competenza della previdenza obbligatoria che rende ancor più complesso, per la mancanza del termine *a quo*, l'intervento dell'assistenza nella realtà sociale italiana.

T. TRANQUILLO

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Orientamenti sul problema del collocamento della manodopera*, Atti del Convegno - Istituto per la Documentazione e gli Studi Legislativi - ISLE, Giuffrè, Milano 1963. Un volume di pp. 294.

L'anacronismo della legge del 1949 sul collocamento è stato un po' il presupposto di questo convegno, per cui le relazioni e gli interventi (riportati nel testo) si sono soffermati sia sulla necessità di una nuova disciplina legislativa dell'istituto, sia, e soprattutto, sul diverso ruolo che debbono svolgere lo Stato ed i sindacati per tutelare il diritto all'occupazione.

E' stato rilevato che di fatto le associazioni professionali sono escluse dal monopolio della manodopera (e vane sono state fino ad oggi le loro richieste tendenti ad ottenerlo), in quanto soltanto lo Stato può assicurare un'equa ripartizione del lavoro e l'osservanza delle condizioni salariali e normative contrattualmente stabilite. Tale soluzione è imposta da motivi giuridici, oltrechè di opportunità: si pensi all'art. 39 della Costituzione, alla Convenzione n. 88 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro,